

II DOMENICA DI PASQUA - A

IN ALBIS – della Divina Misericordia – 16 aprile 2023

Otto giorni dopo

Prima Lettura At 2,42-47

Dagli Atti degli Apostoli

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura 1 Pt 1, 3-9

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova,

molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Vangelo Gv 20, 19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Ammiro la tua arte, signor Michelangelo Merisi detto Caravaggio. Il tuo dipinto (Olio su tela, 107x146 cm, del 1600/01), con Tommaso che incontra Gesù risorto, è un capolavoro di arte, colore e luce, di un realismo sconcertante, di una tensione spirituale fortissima. Forse, immagine di un'appassionata ricerca di senso che ha attraversato tutta la tua vita.

Una vera ricchezza conservata in quel fortunato Museo Palazzo di Sanssouci /Potsdam.



Non pretendo mettere in dubbio la tua fede o la tua travagliata ricerca spirituale. Eppure sono convinto che Tu non ci abbia nemmeno provato a mettere il dito in quella piaga. Quel racconto è una provocazione che riguarda più noi che te, e punta il dito contro una fede bigotta, sempre tentata di voler toccare il sacro, materializzarlo, ridurlo dentro le nostre povere misure intellettuali o percezioni sentimentali, farlo uscire dal mistero travisandone il significato. Ne abbiamo piene le tasche di veggenti che dicono di avere appuntamenti programmati con santi o madonne, frutto di manie allarmistiche o ingenuamente consolatorie.

Il profeta Isaia usa un linguaggio scandaloso, offensivo, provocatorio... ma così vero! ¹⁵Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. ¹⁶Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, ¹⁷imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova». (Is 1, 10-17).

La fede non è illusione o sentimentalismo, al contrario, esige coerenza tra vita, comportamenti e realtà.

Qual è la dimensione e la forma della mia fede?

Maria Maddalena voleva trattenere, abbracciare, toccare il Risorto. Tutto per sé. Che ingenua!

Gesù pretendeva molto di più: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». (Gv 20, 17).

Nemmeno *i discepoli* che dicevano a Tommaso: «*Abbiamo visto il Signore!*» avevano ancora capito in quale sconvolgente e sconfinato mistero erano stati avvolti. Aveva ragione Tommaso, nonostante la sua insopportabile presuntuosa spavalderia, a dire che non gli bastava un'esperienza come la loro: «*Se non vedo nelle*

sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

La fede è ben altra cosa. La risurrezione di Gesù non è una notizia come tante altre, non è un avvenimento passato, non è un'esperienza fisica o sentimentale. È presenza del Signore Risorto che colora tutta la nostra vita, la trasforma e la armonizza con la vita degli altri. È il Signore con i discepoli riuniti. Essi dovranno scoprirlo umilmente e gradualmente man mano che risponderanno con sincerità alla sua chiamata e al soffio dello Spirito: *Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo»...*

La risurrezione è un'esperienza di fede che si percepisce soprattutto ogni otto giorni nella Liturgia del Giorno del Signore, nella comunità riunita nel suo nome. *Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso.*

Ma ora l'evangelista Giovanni è saltato a parlare di noi e del nostro incontro con il Signore risorto, *Otto giorni dopo, ogni primo giorno della settimana*, quando ci riuniamo con la comunità.

Il risorto si incontra *dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*. (Mt 18,20).

L'incontro storico lo costringerebbe alle dimensioni delle nostre capacità umane, di spazio e tempo, ed ai nostri condizionamenti culturali, sociali e psicologici.

Il Signore Gesù pretende un'altra forma di incontro e lo dice chiaramente: «*Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*». (Gv 20, 29).

Ormai ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui era passato nella celebrazione dei sacramenti. (Desiderio desideravi n.9).

L'apostolo Giovanni racconta con immenso stupore il passaggio dall'esperienza fisica, storica, con Gesù, alla fede sacramentale: ¹Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita... ²noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre (1 Gv 1,1-2).

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,18).

Il vero Tommaso è quello che, dopo tutte le discussioni umane, grida la più bella preghiera che c'è nel Nuovo Testamento: «*Mio Signore e mio Dio!*».

Un modello di fede purissima, non più inquinata da pretese umane.

Alla morte di Lazzaro, Tommaso aveva convinto gli altri discepoli ad andare con Gesù: «*Andiamo anche noi a morire con lui!*». (Gv 11,16).

Dopo la Risurrezione, quando Pietro va a pescare (Gv 21), *si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli*. Tommaso è il primo.

Tommaso non è un facilone della fede; è chi mette ordine tra fede e vita, e attraverso un cammino interiore faticoso e purificatore entra nella luce del mistero.

È pronto a morire per la sua fede.

Per san Paolo, credere alla Risurrezione, significa: *non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*. (Gal 2,20).

Tommaso è immagine della Chiesa. Ormai le piaghe del Signore si possono toccare solo in coloro che prolungano nel tempo la sua passione: *ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*. (Mt 25,40).

La risurrezione è da vivere, non da capire né da toccare. Amo questa Chiesa che incontra il suo Signore nella Liturgia, ove i sensi non ti aiutano e solo la fede ti illumina e devi sempre fare un salto dai segni alla realtà.

Nella Liturgia scompaiono le mura della chiesa, resta la comunità dei risorti, nonostante tutte le fragilità umane.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. (At 2,45).

L'attenzione al *bisogno di ciascuno* diventa essenziale, l'amore del prossimo va a fondersi con l'amore di Dio; le *proprietà e sostanze* passano tutte in secondo ordine. La comunità cristiana è il riferimento essenziale ove la risurrezione si vive insieme: non sarà mai maggioranza, potere, conquista.

Sempre minoranza, comunione, fraternità, servizio, «*lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina* (Mt 13,33), ma che fa lievitare tutta la massa.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempo. Quelle prime comunità di discepoli erano ancora totalmente inserite nella fede e nelle forme di preghiera della comunità ebraica. La risurrezione di Gesù ha spalancato orizzonti di salvezza universale.

Non tarderanno a emergere differenze e incomprensioni, tra i fedelissimi alle tradizioni di Mosè e le nuove prospettive dei discepoli di Gesù.

Ma *Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati*.

La Risurrezione di Gesù è *segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori*». (Lc 2,35).

L'apostolo Pietro sembra non riesca a trovare le parole giuste per descrivere la gioia, la potenza, lo stupore: *mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, Dio Padre ci ha rigenerati per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce... Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove...*

Gesù Cristo... voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui... Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa...

L'esperienza di Tommaso esprime anche il mistero del nostro incontro con il Signore risorto nell'Eucarestia: non è la mano nel costato, ma tutta la vita che ha bisogno di penetrare nel suo cuore, e di essere accolta nel suo amore.

¹⁴*Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.*

¹⁷*Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.* (Ef 3,14-19).



O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! (Rm 11,33).

Beati noi, che possiamo incontrarlo come i discepoli di Emmaus, quando *Egli entrò per rimanere con loro... lo riconobbero nello spezzare il pane.* ³¹*Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.* (Lc 24,30-31).